

# Le condizioni di Epifani: «Non accetto tatticismi»

DA ROMA  
ROBERTA D'ANGELO

**U**sa il condizionale Guglielmo Epifani. Il suo intervento in aula arriva a conclusione di una giornata durata dodici intense ore in diretta tv, dove va in scena quello che i Democratici non pensavano di dover vedere: l'ennesimo dietrofront del Cavaliere, che credevano isolato. La fiducia votata dal Pdl compattato da Berlusconi fa calare un velo grigio sui volti dei pd. L'incertezza dello scenario fa presagire altri colpi di coda del leader forzista che si credeva ferito a morte.

Il timore di una trappola destinata a rompere il fragile equilibrio appena ritrovato tra Letta e le correnti interne al suo partito si aggira per i corridoi e le riunioni si susseguono. E allora il segretario mette in chiaro una posizione, che arriva a sigillare la giornata grottesca, difficilmente comprensibile fuori dai Palazzi. La fiducia, ripete, «dovrebbe aprire una nuova prospettiva a condizione che chi ha avuto il coraggio mo-

rale di dire "no" per dire "sì" al governo non si faccia inghiottire nel gorgo del tatticismo e della furbizia».

Nel Pd i nervi sono tesi e in molti - ascoltata la dichiarazione di voto di Berlusconi - accusano il premier di essere stato «troppo morbido», ovvero di non aver reso "non portabile" il suo discorso, così da indurre il Cavaliere a votare contro. Perciò il capogruppo Zanda tenta di correggere il tiro. «Il voto improvviso» per la fiducia, dice, fa parte di «operazioni tattiche e furbette» che mirano solo a «nascondere una sconfitta politica chiara e netta davanti agli italiani». Di fatto, però, «si è formata una nuova maggioranza politica».

E però la maggioranza stenta a mostrarsi nella sua diversità. I gruppi attesi al Senato e alla Camera non vengono formati. «Senza i gruppi, per il Pd non è la stessa cosa. Rischiando di dividerci», spiega il senatore Stefano Sedazzari. I gruppi non si formano ufficialmente, e i Democratici si fermano a riflettere sull'accaduto, a

mente fredda, mentre chiedono al capo del governo di mostrarsi più deciso nel discorso che si tiene di lì a poco a Montecitorio. «Senza gruppi è più complicato nel medio periodo capire se c'è davvero una svolta», conferma il renziano Antonio Funicello, per il quale «Letta ha giocato il suo ruolo, mentre il Pd ha fatto poco» nella partita.

Il sindaco di Firenze non entra nella giornata romana, ma i suoi continuano a ragionare. Per lui conta la certezza del congresso, per ora. Da Palazzo Madama, però, Giorgio **Tonini** invita ad avere la mente lucida: «Lo scenario è ben diverso, Berlusconi è stato costretto dai fatti a tornare sui propri passi, ma ormai è chiaro che non detterà più le condizioni».

Epifani ci crede. «Berlusconi ha perso innanzitutto nel Paese e nell'opinione pubblica». Per questo «oggi vince il Paese» e «vincono anche quanti nel centrodestra, lo dico con rispetto, con una scelta che fa onore decidono che può esistere un'altra destra, moderata. Perdo-

no quanti hanno voluto giocare allo sfascio». Insomma, per il leader del Pd, «da domani non si può tornare a ieri».

In serata, dunque, l'atmosfera si distende. Con tanti, tantissimi "se" e "ma", affidati al controllo del capo dell'esecutivo. «Questa ripartenza del governo Letta deve avvenire in un terreno assolutamente sgombro da qualsiasi ambiguità, dalle commistioni tra affari personali e politiche generali e dalla tecnica del Vietnam, magari a scopi propagandistici», sintetizza Anna Finocchiaro.

Ora, concorda il capogruppo alla Camera Roberto Speranza, «l'azione dell'esecutivo proseguirà su un piano separato e indipendente dall'esame della vicenda giudiziaria di Berlusconi. Le priorità sono anch'esse chiare: riforme istituzionali e nuova legge elettorale, meno tasse su lavoratori e imprese, revisione della spesa pubblica per mettere al centro crescita, occupazione, competitività, Italia protagonista in Europa per guidare meglio il semestre italiano di presidenza dell'Unione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## democratici

Ore di ansia nel Pd dopo il dietrofront di Berlusconi  
Il segretario avverte: il Pdl non detterà l'agenda  
Renzi non parla, ma ora l'obiettivo diventa uno solo: conquistare il Pd



Il segretario  
del Partito democratico  
Guglielmo Epifani

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.